Sabato 20 Febbraio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 44
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno L. 60.00 — Trimestre L. 15.00 — Simestre „ 30.00 — Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l' UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologia, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

GORIZIA

Ancora della riunione di ieri in Municipio
Notevoli risultati conseguiti

Avete detto ieri che il Prefetto del Friuli ha presieduto in una sala del Municipio una importante riunione allo scopo di sistemare le anticipazioni arretrate concesse ai Municipi e ai consigli scolastici ora in liquidazione.

La riunione ha avuto invero una importanza notevolissima, e vale la pena di accennare con maggiori particolari.

Numerosi Comuni del Friuli erano debitori di somme per oltre due milioni verso la Cassa di Risparmio Provinciale, dipendente dell'ex Provincia di Gorizia. Il Prefetto cercò in tutti i modi di accordare debitore e creditore, ma poichè la questione non si presentava molto facile, indisse l'adunanza, alla quale intervennero al completo i sindaci dei comuni debitori e le autorità più cospicue fra cui il se. Bombig, e gli onorevoli deputati Marani, Russo, Ravazzolo, il presidente della Commissione Reale cav. uff. Orioli, allo scopo naturalmente di stabilire un equo concordato fra i debitori e l'ente creditore.

La riunione fu presieduta dal Prefetto, e il gr. uff. Ricci portò nella discussione tutto il suo spirito pratico ed equilibrato, giungendo ad un accordo perfetto, tanto che l'on. Marani quale presidente della Cassa di Risparmio e altre autorità dimostrarono tutta la loro soddisfazione per i risultati ottenuti.

Erano presenti anche taluni sindaci allogeni i quali ebbero così campo di constatare come si risolvono proficuamente con la buona volontà e il buon senso delle questioni che già da troppo tempo assillavano pubbliche amministrazioni.

***

L'on. Marani ha poi inviato al Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci la seguente lettera di ringraziamento:

«Ill.mo signor Prefetto. — *Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma per l'interessamento onde segue la sorte di questi Istituti provinciali di credito e per l'autorevole appoggio accordatoci nella sistemazione degli arretrati dovutici da parecchi Comuni.*

Mi è grato l'occasione per rinnovare alla S. V. Ill.ma i miei più distinti ossequi. — *f.to* Marani ».

Il Prefetto del Friuli a Monte Santo
Calorose accoglienze dei monaci

Ieri il prefetto del Friuli grà uff. Ricci, ha voluto recarsi a Monte Santo, per visitare quel rinomato santuario, e il vasto convento, ricostituiti con miracolo di lavoro sulle rovine della guerra.

Non è da dire le calorosissime accoglienze che i frati fecero all'illustre prefetto rappresentante del governo salito sino assù.

Tutto il convento era imbandierato e le campane suonavano a distesa. Il prefetto fu accompagnato dal Priore in visita, e nel santuario l'harmonium suonò gli inni della Patria, compreso l'inno Giovinezza e l'inno del Piave.

Il Priore ringraziò il prefetto della sua graditissima visita e lo interessò a quelli che sono i bisogni del convento.

E il gr. uff. Ricci, nel congedarsi espresse tutta la propria soddisfazione per il modo con cui il santuario è tenuto e per l'opera di italianità che i frati svolgono, e promise di interessarsi per loro presso il Governo.

BUIA

Per il Monumento a Battisti

Anche a Buia, per nobile iniziativa della Sezione Fascista hanno già risposto con slancio numeroso all'appello del Duce per la sottoscrizione al monumento a Cesare Battisti.

Hanno versato lire 5 ciascuno i fascisti: on. Pier Arrigo Barnaba, cav. Barnaba, cav. Nino Barnaba, cav. Domenico Cecconi, Miani Celestino, Giorgini Ippolito, Angelo Cecconi, Cedolin Pietro, cav. ing. Cesare Viviani, Cedolin Domenico, ing. Sandro Della Fanna, ing. Guglielmo Cedolin, geom. Rodolfo Cedolin, Cecconi Luigi, Piccolo Pietro, Calligaro Leonardo, Calligaro Angelo, Rovere Francesco, Taboga Domenico, Fabbro Valentino, Venchiarutti Vittorio, Zoratti Vito, Scornazzani dott. Pietro, Guerra Gio. Batta.

Sezione Fascista lire 110. Lire 5 ciascuno: Nicoloso Gio. Batta fu Angelo, Barnaba Renato, Bambini della VI elementare, Gallina G. Batta lire 2.

Hanno inoltre versato alla locale Sezione Combattenti: Sezione Combattenti lire 20, Vidoni dott. Ottavio 10. Famiglia Nicoloso Riccardo, Deotti Giovanni, Minisini Gio. Batta, Egidio Miani, Miani Giovanni, Tessaro Valentino, Fantoni Giacomo, famiglia Ciro Barnaba, Lucardi Vittorio lire 5 ciascuno.

CIVIDALE

Università Popolare

Questa sera sabato alle ore 20.30 verrà inaugurato il corso delle conferenze all'Università Popolare, che si terranno in un'aula delle Scuole Professionali.

La prima conferenza sarà detta dal Giudice della nostra Pretura avv. cav. Arcangelo Alessio.

Concorso a ragioniere dal Comune

In seguito al decesso del compianto vice segretario sig. Carlo Rizzi ed alla nomina al suo posto del sig. Giuseppe Dorli, rimase vacante il posto di ragioniere, pel quale in questi giorni fu anche aperto il concorso.

LATISANA

Muore da una paralisi sul lavoro

Un triste fatto è avvenuto ieri.

Il vecchio Nicola Cressan da Latisana, stava accudendo ad alcuni lavori nella stalla, quando, colto da malore cadde a terra.

Venne prontamente soccorso dai famigliari, ma purtroppo ogni cura riuscì inutile, poichè il povero uomo cessava poco dopo di vivere, in seguito a paralisi cardiaca.

Riunione fascista

Domenica 21 corrente, alle ore 9 avrà luogo l'assemblea annuale dei Mutilati e Invalidi di guerra della Sottosezione di Latisana.

Interverrà il Presidente della Sezione di Udine.

Da MONFALCONE

Una tragedia per rivalità d'amore
Riduce il compagno in fin di vita

Fra l'operaio Zelindo Carniel di Antonio, di ani 20, da Schio, e certo Boledda Giovanni di Giovanni, di anni 36, da Iglesias (Sardegna), ambidue militi della M.V.S.N. e abitanti nell'Albergo Operai, a Panzano, non correvano buoni rapporti, in seguito a rivalità d'amore, perchè innamorati della medesima ragazza, la quale pare prediligesse le attenzioni del Carniel, e mal sopportasse le proteste e le assiduità del Boledda, innamoratissimo.

Iersera, verso le 20, il Boledda entrò nella stanza del Carniel e tosto incominciò una violenta discussione. Ad un tratto il primo, estraendo una pistola automatica, sparò a bruciapelo un colpo all'addome del Carniel, il quale cadde riverso a terra.

Prontamente soccorso dal sanitario di Panzano, venne d'urgenza trasportato, mediante barella, al Civico Ospedale, dove i medici, visto lo stato gravissimo del ferito, gli praticarono la laparatomia.

Il suo stato è gravissimo, perchè il proiettile perforò due volte lo stomaco, nonchè l'intestino ed il rene. Si dispera di salvarlo.

Il feritore si è dato alla latitanza.

TOLMEZZO

Il gesto disperato di un dimesso del manicomio
Si uccide con un colpo di rivoltella

Certo Ernesto Nazzi fu Angelo di anni 23, veniva ieri dimesso dal Manicomio, ove era rimasto chiuso per diverso tempo, per una malattia mentale.

Ritornato a casa, stamane verso le undici, veniva dai famigliari trovato cadavere, disteso sul proprio letto, in camera.

Egli si era sparato un colpo di rivoltella alla regione temporale destra.

Da notare che nessun indizio aveva dato in famiglia e presso gli amici, da far presagire così tragica risoluzione.

CERVIGNANO

Mortale disgrazia
Un operaio sfracellato dal treno

(19) Un'orribile sciagura è avvenuta stamane sulla linea ferroviaria nei pressi del casello n. 8 che si trova all'altezza del bosco Sarcinelli, poco prima dell'antico confine di Tre Ponti.

La Ditta Cargnelli aveva adibita una squadra di operai per la manutenzione della linea che in quel sito è in curva. Questi operai che, causa la fitta nebbia, stavano oggi sempre all'erta, si spostarono sul binario pari al passaggio del merci n. 6285, partito da Cervignano. Proprio in quell'istante sopraggiungeva però il direttissimo Roma-Trieste. Sette od otto di essi lo avvistarono e si gettarono dalla scarpata, mentre il loro compagno Bernardinelli Giuseppe di Valentino d'anni 18 da Castions delle Mure, il quale probabilmente voltava la schiena al convoglio, rimaneva investito e orribilmente sfracellato.

Sul luogo si recò il dott. Ettore Lovisoni che dopo fatte ricomporre le membra straziate del povero giovane, ne ordinò il trasporto alla cappella mortuaria del cimitero di Pradizzolo.

OSOPPO

Rinunione fascista

Ci comunicano:

Per domenica 21 corrente alle ore pomeridiane 15, è convocata l'assemblea della Sezione fascista, per la nomina delle cariche e per la trattazione di altri argomenti importantissimi.

E' tassativo obbligo per tutti i fascisti di intervenire, avvertendo che contro gli assenti, verranno presi severi provvedimenti disciplinari.

S. GIOVANNI DI CASARSA

Nella Sezione Combattenti

Il nuovo Consiglio della Sezione Combattenti è riuscito composto dai seguenti membri: Cesare Cristante, Giuseppe Tomasin, Giuseppe Rosa, Pietro Susanna, Angelo Francescutti, e Costantino Francescutti.

Lunedì il Consiglio così composto, procedette alla nomina del Presidente della Sezione, che riuscì eletto nella persona del signor Cesare Cristante, per il terzo anno; a vicepresidente venne eletto Tomasin Giuseppe; a segretario Susanna Pietro e a cassiere-economo Francescutti Costantino.

GEMONA

Onorare beneficando

In morte della compianta nobildonna Elisa Nievo-Vintani-Zozzoli sono pervenute all'Asilo Modesti-Baldissera le seguenti offerte dai Magistrati, Cancellieri e Segretari Capi di Udine e dal Pretore di Gemona, i quali hanno versato lire 170 e cioè L. 10 ciascuno: Turchetti cav. Giuseppe, Minesso cav. Angelo, Di Pietro cav. Francesco, Santomaso cav. Vittorio, Beretta cav. Angelo, Orsi cav. Luigi, Serra cav. Nicola, Valdemarca cav. Antonio, Giudici del Tribunale — Cabrini cav. Domenico cancelliere capo del Tribunale; Guidorizzi cav. uff. Quirino procuratore del Re; Sacerdote cav. Emilio, sostituto procuratore del Re; Scodellari Umberto segretario capo della R. Procura; Dianese cav. Luigi, Sanesi cav. Siro, Scandellari avv. Mario; Valussi Mariano, pretori di Udine — Della Bianca cav. Bonaventura pretore di Gemona.

I preposti al Pio Istituto sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Strascici della Mascherata
Una protesta del « Cervo Bianco »

Il malcontento in qualche gruppo di maschere non è ancora cessato e lo dimostra il seguente ordine del giorno:

« I componenti il gruppo mascherato « Cervo Bianco », riuniti la sera del 16 corrente, *ad unanimità e senza discussione* hanno approvato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto: 1) che il verdetto della giuria per il concorso mascherato del 14 corrente, indetto dalla Società «Pro Glemona» dimostra che la giuria stessa nel valutare i gruppi concorrenti non ha tenuto il benchè minimo conto del carattere che deve avere un concorso mascherato;

2) che il gruppo Osoppano «La Scolaresca» per l'arguzia ed il brio, superiore ad ogni elogio, dimostrato nel rappresentare il suo soggetto, non doveva essere confuso, per il suo carattere ed originalià, con gli altri gruppi mascherati, ma essere bensì classificato al primo posto o fuori concorso;

3) che mentre la giuria dichiara che al gruppo «Cervo Bianco» s'impone l'assegnazione del 2.o premio, ha poi adottato l'ambigua decisione di fendere il 2.o col 3.o premio per ripartirlo in due parti eguali, forse per un senso di ospitalità che, veramente, non era quello il modo migliore per dimostrarlo;

Il Gruppo, appoggiato dall'unanime verdetto del popolo,

condanna il deliberato della giuria;

delibera di ritirare la somma assegnatagli per destinarla a scopo di beneficenza;

e chiede alla Direzione della « Pro Glemona », organizzatrice del corso mascherato, un'azione riparatrice.

SPILIMBERGO

La sottoscrizione dei combattenti per il monumento a Cesare Battisti

La locale Sezione Combattenti ha trasmesso alla Federazione Combattenti del Friuli, lire 507, quale contributo di quei combattenti per l'erezione del monumento all'Eroe Cesare Battisti.

La somma venne così raccolta:

Sezione Combattenti di Spilimbergo, Sezione Fascista di Spilimbergo lire 25 ciascuna. Hanno versato lire 110: Unione Sportiva di Spilimbergo, Menegon Jach, Martina Vittorio. Lire 5 ciascuno: Martina Luigi, rag. Leonarduzzi Marzio, Pitussi Vittorio, Bassutti Vincenzo, Colavini Erminio, cav. Antonio Tamai, rag. Giuseppe Tamai, rag. Arrigo Mongiat, dott. Pulcher Giuseppe, dott. Commessatti Bonaldo, De Biasio Lino, Società Automobili, Plata Ello, De Marco Amato, Vivan Umberto, rag. Arturo Durat, Primiano Vincenzo, Antoniazzi Vincenzo, dott. Daniele Fabbrici, Colautti Vincenzo, rag. Querini, Sedran Guido, cav. Marin avv. Marco, avv. Gerometta Gio. Maria, Depaoli Antonio, Gerometta Paolo, Lanfrit Vincenzo, Ballico Ettore, Massenzi Giuseppe, Zanettini Antonio, dott. di Caporiacco, Fenati Tommaso, avv. Torquato Linzi, Dusso Arduino, Del Favero Antonio, avv. Zatti Luigi, Peressinatto, Marcuzzi Antonio, De Prato Gustavo, avv. Del Bianco, Serena Guido, Carminati Nino, Cosarizza Giovanni, Cosarizza Antonio, success. G. Vittorello, ingegnere Lino Zanettini, Ganue Mario, Leni Dianese, cav. Giuseppe De Carli, Urdich Guido, Giacomello Ferdinando, dott. Lazzari Domingo, Tosolini Cesare, Ginani Brunetto, Susanna Pietro, Giuseppino Bearzi, avv. Gino Dianese, Tomè Giuseppe, Carta Francesco, Giovanni Del Toso, De Paoli Gio. Batta, Fabrici Giovanni, De Marco Ferruccio, avv. Pognici Carlo, rag. Pavoni, co. Federico di Spilimbergo, De Stefano Pietro, Scrivante Mario, Fioretto Angelo, Fioretto Antonio, Cozzi Antonio, Bisaro Cesare, Artini Enrico ed i mutilati ed invalidi di guerra Zannier Gioacchino, Miotto Enrico, Zannier Carlo, dott. Merlo Giovanni, avv. Marco Marin, Mirolo Antonio, Simoni Italo, avv. Domenico Margherita, dott. cav. Vicentini. Ha versato lire 2 Contardo Albino.

VILLA SANTINA

Nozze d'oro

I coniugi Pietro Verona e Giovanna Pellizzari, circondati dai figli e nipoti, celebrarono con grande solennità, le nozze d'oro. Ai fortunati sposi, che godono ottima salute, auguri di lunghi anni ancora.

Cronaca Pordenonese

Per la venuta del prefetto e dell'on. Moretti
Un manifesto di saluto

Il triumvirato pordenonese, composto dei signori Bellini, Pascoli e Roviglio, e il Commissario straordinario di zona sig. Angelo Zanello, hanno pubblicato il seguente manifesto in occasione della venuta dell'on. Giuseppe Moretti e del Prefetto del Friuli:

«Fascisti! Domenica 21 corr. verranno a Pordenone il Prefetto del Friuli e il Commissario straordinario per la Provincia, on. Giuseppe Moretti. Vada il vibrante alalà delle camicie nere pordenonesi all'illustre rappresentante del Governo ed al magnifico asseritore del puro Fascismo, araldo dell'intransigente volontà del Duce, interprete fedele del suo pensiero.

« Cittadini, onorate il Governo Nazionale ed il valoroso combattente, esponendo il tricolore ed accorrete ad ascoltare chi parla alla mente ed al cuore ».

Ecco il programma del solenne ricevimento:

Alle ore 9.30: adunata al piazzale della Stazione — ore 10: corteo e ricevimento al Palazzo municipale — 10.30: discorso dell'on. Moretti al teatro Licinio.

Le associazioni sono invitate a mandare sul palcoscenico il loro vessillo con rappresentanze. Per i fascisti è d'obbligo la camicia nera sotto la giacca ».

Altri provvedimenti disciplinari

Il Commissario straordinario Zanello comunica:

« Accetto le dimissioni dalla carica presentate dall'ing. Puiatti, segretario politico di Prata di Pordenone: dichiaro sciolto il Direttorio locale e nomino reggente della sezione il cap. co. Alvise Gozzi che riceverà senz'altro le consegue opportune.

«Per la ricostituzione del Fascio di Azzano, nomino commissario straordinario il sig. cap. co. Alvise Gozzi.

« Dichiaro sciolto il Direttorio del Fascio di Pasiano di Pordenone e nomino reggente straordinario della sezione il cap. co. Alvise Gozzi, che riceverà senz'altro le consegne ».

Movimento dello Stato Civile

dal 12 al 18 corr. si è avuto il seguente movimento di Stato Civile:

Nati vivi: maschi 8, femmine 2, totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Massier Galliano con Zanin Angela — Vivan Apostolo con Fantuzzi Maria — Fagotti Domenico con Brusadin Giuseppina.

Matrimoni. — Radegonda Luigi con Pasini Venerina — Pecoraro Luigi Antonio con Pasocco Mercedes — Vendramini Eugenio con Pavan Maria — Bertolo Angelo Narciso con Tombazzi Jolanda — Chies Pietro con Zanardo Maria-Luigia — Canzian Lodovico con Pilotto Genoveffa.

Morti: Preve Giovanna maritata Fabro anni 56 — Pasqualini Carlo fu Antonio a. 41 — De Gottardo Paolina fu Dionisio di anni 54 — Casarin Luigia vedova Furlanetto a. 90 — Santin Elio di Antonio di mesi . — Clemencig Isidoro fu Antonio, a. 42 — De Bortoli Attilio di Antonio a. 47 — Spel Domenico fu Sebastiano a. 66.

Del Teatro Sociale che scompare.

Scrivemmo che il vecchio Teatro Sociale che ha subito varie modificazioni ora ad opera del suo proprietrio sig. Bernardis verrà trasformato completamente, e così scomparendo questo caratteristico ritrovo, ne vogliamo almeno dare qualche cenno storico.

Con atto privato del 27 dicembre 1825 si costituì una Società dietro iniziativa del concittadino prof. Giovanni Battista Bassi abbenchè egli risiedesse per dovere di professione a Udine, e rinunciando alle sue competenze di architetto presentava il progetto di un nuovo Teatro, che veniva approvato.

La Società era costituita dal detto Bassi e signori G.B. Poletti, Luigi Tonetti, di Montereale co. Pietro, Francesco Tamai, Pietro Poletti, Andrea Galvani, e siccome tra i soci non mancarono le discordie che il Bassi riescì a comporre, il Teatro si intitolò della « Concordia ».

Il prof. Bassi diresse i lavori, e a lui sono dovuti quei bellissimi scenari, riuscendo egli ad ottenerli a buoni patti dal celebre scenografo di Milano, Sanquirico, scenari che ora sono purtroppo alquanto deteriorati dal lungo uso e che bisognerebbe provvedere a restaurarli per la loro conservazione.

La costruzione del Teatro importò la spesa di lire 60 mila (lire austriache), facendone risparmiare alla Società, il prof. Bassi, circa 6000 con le gratuite sue prestazioni.

Il Teatro venne inaugurato il 1831 con spettacolo d'opera, rappresentandosi « Capuleti e Montecchi » a cui seguirono « L'esule di Roma » « Semiramide» e «La straniera ».

Nella circostanza della inaugurazione si svolsero grandi festeggiamenti.

Il Teatro piacque ed ebbe vita prosperosa sino al '48 poi subì una sosta e riprese attività più tardi in cui si susseguirono splendidi spettacoli lirici e di prosa. Celebri artisti calarono le sue scene. Ancora prima della guerra fu dovuto ampliare e per renderlo più rispondente alle esigenze moderne si fece la prima modificazione sopprimendo la I.a e III.a fila di palchi. Verrà ora poi trasformato in modo che nell'interno non si ricorderà più il vecchio Teatro, rimarranno le decorazioni del soffitto e l'artistica facciata.

A che cosa verrà adibito poi? Si parla di una grande sala di Cinematografo, e di un Ristoratore.

In morte Pasqualini

In morte del compianto signor Carlo Pasqualini vennero raccolte 1680 lire pro beneficenza le quali vennero divise in questo modo: 250 Cucina Economica; 250 Asilo Infantile; 250 Congregazione di Carità; 250 Colonia Alpina; 250 Pro Infanzia; 250 Tubercolotici; 180 Istituto San Giorgio.

L'inaugurazione di una grande opera
(Ricordi personali)

Abbiamo ricordato giovedì le vicende d'una grande opera « di carattere prettamente italiano (anzi, con nostro legittimo orgoglio, preponderantemente friulano), progettata, costruita e perfezionata sotto la dominazione austriaca solamente da personale italiano »: il Canale dell'Agro Monfalconese. La memoria dello Zanoni, che abbiamo riassunta in quell'articolo, ci richiamò ad una pubblicazione stampata di recente (l'ultimo di settembre 1925) per le nozze di Paolina Rizzani con l'avv. Rico Bertè, la quale rievocava lepidamente, in friulano, alcuni episodi della solennissima giornata inaugurale di quel grande lavoro: episodi, per così dire, privati, svoltisi durante il corso della giornata, poichè non avevano alcuna attinenza col «mondo ufficiale».

***

Ma prima di venire alla pubblicazione, cerchiamo di accennare fugacemente alle fastosità cerimoniali.

Le feste si svolsero il 25 giugno del 1905. Luogo di concentramento delle autorità e rappresentanze e personalità ragguardevoli, Salgrado. V'erano il ministro di agricoltura austriaco Bouquoy con seguito; il luogotenente di Trieste principe Hohenlohe — il famoso principe rosso; il consigliere aulico ing. Mareus; i capitani distrettuali di Gorizia conte Atems e di Gradisca cav. de Fabris; i podestà di Monfalcone (co. Valentinis, un patriota), di Fogliano, di Sagrado, di Pieris, di Sampierdisonzo ed altri; e v'erano il venerando cav. de Dottori — unico superstite, allora, fra i promotori ed apostoli primi del lavoro; e il pure vecchio, ma di fama piuttosto discussa nel seno dei patrioti goriziani, comm. Pajer de Monriva, capitano provinciale.

Da Udine, tre soli intervenuti: Leonardo Rizzani, che aveva assunto e portato a termine l'impresa dei lavori; l'ex assessore ai lavori pubblici del Comune, signor Pietro Sandri e il direttore de «La Patria del Friuli». Tutti tre in « veladissima », che arrivava fino alla caviglia, e in «tuba»: forse il direttore non le ha mai più, dopo, cavate fuori dal cassone, dove, appena tornato, le ripose: roba, ad ogni modo sparita durante l'invasione. Com'è sparita la lastra fotografica che avrebbe consacrato alla storia la apparizione delle tre «gran velade» e delle tre «cane» anzi «canone», di cui noi stessi, tra meravigliati e canzonatori l'un dell'altro, abbiamo riso tutto il giorno.

V'erano anche altri regnicoli, però: gli ingegneri addetti ai lavori del canale, cav. Schiavoni direttore, Gastone de Giacomi vice-direttore, e Arrighi, nonchè altri del personale dirigente; gli imprenditori Piani e Faccanoni, che avevano assunta la costruzione del canale Valentinis, da Monfalcone a Porto Rosega, ed altri.

***

Cerimonia e festività connesse ebbero il solito svolgimento. Benedizione — impartita dal canonico mitrato mons. Faidutti, il quale, potente a quei tempi e fino alla guerra, seppe rendersi ospite indesiderato e indesiderabile in quella stessa Gorizia dove imperava. Poi, discorso del conte Riccardo Mistruzzi che, tessendo l'istoriato dell'opera sospirata per mezzo secolo, ricordò anche il nostro concittadino conte comm. Nicolò Mantica ed ebbe parole d'elogio per l'impresa Rizzani. Scoprimento di una lapide con la semplice scritta. « Canale Dottori _ 1894-1905 ». Seguì al discorso una Messa ed a questa un rinfresco « servito con profusione e squisitezza lodevoli » (dice un resoconto della festa) nel corridoio dell'edificio di presa. Visita ai lavori — passando per Redipuglia. Chi avrebbe pensato, allora, che lungo quel canale si sarebbe aspramente combattuto fra i due Stati, viventi in pace nelle strettoie di una deprecata alleanza? e che quel colle sarebbe diventato sacro agli italiani, accogliendo nelle proprie viscere le salme di trentamila eroi?...

A Ronchi, nel Teatro, banchetto. Ronchi dei Legionari — dei salvatori di Fiume. Ma in quel giorno quante, quante bandiere giallo-nere. Gigantesche, alcune: dal tetto fin quasi al suolo; tutte, tutte le case, indistintamente, imbandierate. A Monfalcone, anche imbandieramento, ma con preponderanza di bandiere portanti i colori del Comune. — Anche al banchetto, discorsi: la «moda» trasmodava già da quell'epoca. Parlarono: il cav. De Dottori, il ministro Bouquoy (in tedesco, esprimendo però il suo rammarico di non poter far uso « della bella ed armoniosa nostra lingua »), il comm. Pajer de Monriva, il luogotenente Hohenlohe, il podestà di Ronchi sig. Blasig, il deputato Antonelli.

Poi, visita a Monfalcone ed a Porto Rosega. E visita al «banchetto degli operai », senza il ministro, questa. E anche al banchetto degli operai, quattro discorsi. Ne avevamo ingeriti abbastanza per quel giorno!...

***

Le « vicende » della grandiosa opera redentrice dell'Agro, con questi cenni sulla giornata inaugurale in aggiunta a quelli riassunti giovedì dalla memoria Zanoni, si potrebbero considerare completi. Senonchè un episodio merita esser posto in rilievo, anche perchè torna ad onore di un nostro concittadino: il comm. Leonardo Rizzani.

Allo scoppiar della guerra italo-austriaca, egli era già colpito dal male che lo trasse, due anni dopo, al sepolcro. Ma l'opera sua personale occorreva, al Comado Supremo: occorrevano in modo particolare le sue dirette indicazioni sul punto preciso dove colpire più efficacemente le opere di presa del Canale che, a scopo bellico, si voleva — anzi dovevasi, pel momento — rovinare. E Leonardo Rizzani accolse la domanda rivoltagli e lasciato, febbricitante, il letto, si portò al fronte, dove egli che aveva assistito alla costruzione del lavoro, insegnò il luogo «vulnerabile».

***

A queste rievocazioni, facciamo seguire il racconto, in versi friulani, di qualche allegro episodio avvenuto nella giornata inaugurale.

COME ABBIAMO INAUGURATO IL GRANDE CANALE DELL'AGRO MONFALCONESE

Memorie personali

Il timp c'a l'è passât pur simpri al torne
in-te memorie, tant c'al fòs presint,
e la so vôs plui fuarte in cûr ti zorne
di man in man che il ciâv si viest d'arînt.

Mi ricuardi. In che' dì, cun puâr Nardìn
in gran cane e velade par Sagrât
a si lave bevind qualchi quintin
spietand che ancie il Ministro al fòs rivât.

Di brut umor meteve la bandiere
e no l'ocôr sigûr di dì 'l parcè:
pardût pardût che' robe zale e nere!....
Nus faseve un riviêl che no' sai ce.

Eco il Ministro. E jù strentis di man
e lòudis a l'imprese cussì brave;
Nardìn mi cimiave di lontàn
come par dì: — No s'al savès ce blave! —

Ven l'ore dal gustà. Gran discipline,
salamelecs, sussiego dapardût;
no si adatin a ce che il cîl destine,
ancie al pericul di ciatàsi a sut.

Ai brindis, a l'è prin Checo dal Zès (1)
che par tre voltis a lu clàmin: «Hôch!»
— Magari! — al dìs Nardìn. — I strenzarès
il cuèl tant' vulintîr.... e al sarès pôc. —

Ma Di' zuardi a volè contàle interie
'o larès a dì lung un biel piezzòn,
fasint il ciav come une gran cialderie....
E po, l'orès Zorùt...: chel l'ere bon!

A gnot, quand-che il ministro al fo partît,
vin slargiât il gargât come un seglòt;
e butat jù tant vin e tant pulît
che il mond parsore a lu vedèvin sot.

Lôr a ti tàchin «l'ino da l'impero»,
no 'e vin tacât sòt vôs a ciantuzzà:
saveso ce?... Prime «A l'ere siôr Gero»
e po: «Va fuori....»; e chest senze pensà.

Al càpite un gendarme, un bon sergente.
Nardìn c'al stave atent a dì ogni mosse,
lu ferme e: - «No xe gnente, sòlo? gnente...
Qua la beva un bicièr contro la tosse! —

Il bon sergente al bêv, e — «Sì, capisso:
tuti star pona zente e non far mâl;
ma qua xè spie e meti stocafisso
quei che l'ofendi Majestà imperiâl». —

— Cossa la dice mai?!... Nessun s'insogna
de mancar de' rispeto a Imperator;
nessùn xe fra de noi tanto carogna,
qua nessun no pol esser traditôr.... —

La puligane so jè tante e tante
che il puor sergente al resto incocalît:
il vin al pare jù come aghe sante
fin che insieme cun no ti ciante e al rît.

***

Cumò, al Canâl si zonte une memorie:
Nardìn lu à fat, Nardìn a lu à distrût;
e se il fàlu jè stade une so glorie,
jè ben plui grande il vèi puartât il sùt.

La uère 'e clame Lui, za in jet malât;
Nissun altri che Lui, personalmentri,
al po mostrà precìs il lûg segnât
là che il canòn il gran Canâl al sventri.

Al ubidìs, Nardìn, e plen di fiere,
ccolo drèt, là in fazze dal nemî.....
Cussì si serv l'Italie e la bandiere!
Il pâri vuestri us à insegnât cussì.

MENI MUSE

(1) Pei non friulani — ed anche per i friulani giovanetti: l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe era chiamato burlescamente e in senso dispregiativo: «Checo dal zès ».

Concessione di sussidi per assistenza scolastica agli orfani di guerra

Dal locale Comitato provinciale per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra viene segnalato al Presidente gr. uff. Ricci prefetto del Friuli, che alle ripetute richieste di proposte per concessioni di sussidi di assistenza scolastica a orfani di guerra e minorenni di invalidi, solo 70 Comuni (dei quali solo 8 appartenenti ai territori annessi alla Provincia) corrisposero alla richiesta dopo ripetute sollecitazioni.

« E' mio preciso intendimento — dice il Prefetto in un circolare ai Comuni — che le negligenze avvertite cessino immediatamente; per cui prego le SS. LL. di richiamar le Amministrazioni Comunali dipendenti affinchè per l'avvenire venga corrisposto alle richieste del Comitato provinciale per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra con la maggior sollecitudine, in quanto che l'assistenza scolastica costituisce un altro vantaggioso ramo di assistenza a favore degli orfani di guerra ».

Cronaca Cittadina

MONTEREALE CELLINA
L'opera dei ladri

A San Leonardo i ladri hanno commesso la scorsa notte un furto in danno dei signori Luigi e Caterina Venier, proprietari della trattoria «Al Telefono». Penetrati nell'interno dell'esercizio, mediante scasso, rubarono circa tremila lire, nonchè delle provviande. Sul posto poi si dissetarono con una buona bottiglia di Fernet.

I ladri stessi passavano poi alla canonica e rotta la rete metallica che cinge l'orto, tentarono di levare le inferriate che proteggono la porta. Ma non vi riuscirono e dovettero abbandonare l'impresa.

CIVIDALE
Tassa sul bestiame

Il Sindaco avverte che, dovendosi procedere alla formazione della matricola dei contribuenti alla tassa bestiame per l'anno in corso, dovranno prodursi all'Ufficio comunale entro il 28 marzo prossimo, le denunzie di variazione o di cessazione degli elementi di tassa.

VENZONE.
Commemorazione di Giorgini

Accanto alla lapide che ricorda il fascista Giorgini Alfredo, assassinato or son tre anni, in una imboscata furono deposte tre colore di alloro, una del Fascio di Artegna, una di quello di Magnano e una di quello di Venzone. La cerimonia è stata semplice, ma austera. Erano rappresentati i Fasci di Artegna, Magnano, Gemona e Venzone, con i rispettivi gagliardetti, i combattenti di Artegna e Venzone, i ferrovieri fascisti di Gemona, rappresentati dal sig. Gubiani.

Abbiamo notato il centurione della Milizia sig. Ermacora Zuliani, commissario del Fascio di Gemona; il dott. Botre, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona; il sig. Ermes Disetti, il sindaco, il segretario ed il Consiglio comunale di Venzone, nonchè tutti i fascisti della squadra «Audace» a cui apparteneva il Giorgini.

Nessun discorso, ma solo un minuto di raccoglimento in ginocchio, chiuse la cerimonia, dopo di che le rappresentanze e le autorità si sciolsero.

PALMANOVA
Il Mercato

Molto animato l'ultimo mercato. Ecco alcuni dati: Entrarono buoi e vacche 174, vitelli 169, equini 57, suini grassi 56, suini da allevamento 233, ovini 117.

I suini grassi furono pagati dalle 5.80 alle 6 lire al kg.; i lattonzoli furono molto ricercati e pagati abbastanza bene.

Ecco i prezzo medio delle granaglie ed altri generi:

Frumento da L. 190 a 200 al q.le; granoturco da 100 a 106; Avena da 135 a 140; fagiuoli da 150 a 300; patate da 0.65 a 0.70 al q.le; fieno da 35 a 45; paglia di frumento da 21 a 23; legna forte da 18 a 21; legna dolce da 14 a 18; uova al paio 1.30; galline da 9 a 10 al kg.; piccioni da 6 a 7 al paio; oche da 6 a 7 al kg.; tacchini da 8 a 9; buoi di prima qualità da 450 a 500 al q.le; Tori di prima qualità da 450 a 500; vitelli da latte da 500 a 600; suini da 300 a 600; cavalli da 120 a 180.

Decalogo dell'ortolano

1. Non piantate un orto in terreno troppo cattivo.
2. Lavorate profondamente.
3. Non coltivate niente senza concimare.
4. Seminate i semi alla loro epoca.
5. Non seminate fitto.
6. Sarchiate e zappate sovente.
7. Innaffiate efficacemente ed a proposito.
8. Alternate le culture.
9. Combattete gli insetti e le malattie.
10. **Non seminate che i semi selezionati della Ditta PRAVISANI ZOLLO - Udine, via Manin 12 che sono i migliori.**

Per l'istituzione del Podestà
La legge pubblicata dalla «Gazz. Uff.» I provvedimenti alla nostra prefettura

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 4 febbraio per la istituzione del Podestà e della Consulta Municipale nei Comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti.

Lo diamo integralmente perchè riteniamo possa grandemente interessare il lettore:

Art. 1. - Nei comuni la cui popolaz. non eccede i 5000 abit. secondo le risultanze dell'ultimo censimento, l'Amministrazione è affidata ad un Podestà, assistito, ove il Prefetto lo ritenga possibile, da una Consulta municipale.

Art. 2. — Il Podestà è nominato con decreto Reale. Dura in carica cinque anni e può essere sempre confermato.

Il Prefetto può trasferire il Podestà da un Comune all'altro della Provincia e proporne al Ministero dell'interno la revoca, che è disposta con decreto Reale.

Contro il provvedimento di revoca non è ammesso alcun gravame nè amministrativo, nè giudiziario.

Art. 3. — La Consulta municipale si compone di cittadini che non si trovino in alcuna delle condizioni di ineleggibilità e d'incompatibilità previste dagli articoli 25 e 26 della legge comunale e provinciale.

Art. 4. — I consultori municipali, il cui numero, determinato per ciascun Comune dal Prefetto, non può essere inferiore a sei, sono nominati con decreto prefettizio, per un terzo direttamente, e per due terzi su designazione degli Enti economici, dei sindacati e delle associazioni locali.

Il Prefetto determina altresì, gli Enti economici, i sindacati e le associazioni locali, ai quali compete la designazione, ed il numero dei rappresentanti a ciascuno assegnati. Gli Enti economici, i sindacati e le associazioni locali designano tre nomi per ogni rappresentante assegnato.

Art. 5. — Il Podestà esercita le funzioni che la legge comunale e provinciale conferisce al sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale.

La Consulta municipale ha attribuzioni meramente consultive: essa da parere su tutte le materie che il Podestà crede di sottoporle.

Il parere della Consulta municipale è obbligatorio in merito alle deliberazioni del Podestà concernenti l'approvazione del bilancio, gli impegni attivi e passivi vincolanti il bilancio per oltre cinque anni la contrattazione dei prestiti, la imposizione dei tributi, l'alienazione di beni patrimoniali, la assunzione diretta di pubblici servizi.

Quando, in questi casi, il parere della Consulta municipale sia contrario alle proposte del Podestà, questi dovrà farne constare nel verbale delle relative deliberazioni.

Art. 6. — Sono applicabili al Podestà le nome di ineleggibilità ed incompatibilità stabilite dalla legge comunale e provinciale per il sindaco.

Art. 7. — Il Podestà può delegare a ciascun consultore municipale speciali incarichi nell'amministrazione del Comune.

Art. 8. — Nei Comuni di popolazione eccedente quella indicata dall'art. 1, l'amministrazione può essere affidata in conformità delle norme stabilite dalla presente legge, a un Podestà quando i rispettivi Consigli comunali siano stati sciolti due volte nel periodo di due anni.

Il provvedimento previsto dal presente articolo è adottato con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'Interno, udito il Consiglio dei Ministri.

Art. 9. — Per essere nominato Podestà occorre:

a) essere maggiore di età; b) essere cittadino italiano; c) non aver subito condanne per i titoli indicati nell'articolo 25 della legge comunale e provinciale, nonchè per delitti contro la sicurezza dello Stato (titolo I del Codice penale); d) aver conseguito, almeno, il diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica o magistrale, ovvero titoli di studio, dei quali sia riconosciuta dal provveditore agli studi l'equipollenza.

Il titolo di cui alla lettera d) non è necessario:

1) per coloro che abbiano partecipato alla guerra 1915-1918 col grado di ufficiale o sottufficiale presso truppe in zona di operazione;

2) per coloro che abbiano ricoperta, per non meno di un anno, con capacità e competenza amministrativa, l'ufficio di sindaco o di commissario Regio o prefettizio o di segretario comunale.

Art. 10. — Due o più Comuni finitimi che, complessivamente, non superino i 5000 abitanti, possono, con decreto Reale, essere affidati all'Amministrazione di un solo Podestà.

Art. 11. — Il Podestà e i consultori municipali, prima di entrare in funzione, prestano, dinanzi al Prefetto, il giuramento di cui all'art. 150 della legge comunale e provinciale.

Art. 12. — L'Ufficio di Podestà e di consultore municipale è gratuito. In casi assolutamente eccezionali, e compatibilmente con le condizioni finanziarie dell'Ente, il Prefetto può assegnare al Podestà una indennità di carica, che grava sul bilancio del Comune o dei Comuni di cui egli ha la amministrazione.

Art. 13. — Sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni del Podestà che riguardano le materie indicate nell'art. 217 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, n. 148) e quelle relative alla cancellazione d'iscrizioni ipotecarie, a svincoli di cauzione ed a ritiro di capitali.

Tutte le altre deliberazioni del Podestà sono sottoposte all'approvazione del Prefetto.

Art. 14. — Alle deliberazioni del Podestà, che per la legge comunale e provinciale sarebbero di competenza della Giunta o del Consiglio comunale, è applicabile il disposto dell'art. 128 della legge stessa.

Art. 15. — Il Governo del Re è autorizzato a stabilire la data in cui verranno a cessare le amministrazioni ordinarie e straordinarie dei Comuni.

* * *

Alla nostra Prefettura già da tempo si è iniziato il lavoro preparatorio per la istituzione del Podestà, lavoro che procede alacremente, in modo che al momento in cui la legge verrà applicata, tutto sarà pronto, e la scelta delle persone chiamate a coprire la carica non sarà fatta a vanvera e affrettatamente.

TELEGRAMMI ALL'ON. MORETTI

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica i seguenti telegrammi pervenuti all'on. Moretti commissario straordinario:

«Squadristi fascio Tolmezzo riuniti assemblea inviamo all'on. Moretti, epuratore del fascismo friulano, i sensi della loro immutata fedeltà. — Radina ».

«Triumvirato inizia lavori ricostituzione del fascio pordenonese inviando deferente saluto al capo del fascismo friulano. — Bellini ».

«Fascio di Gonars, riunito in assemblea annuale proclama fermissima disciplina, auspicando che il fascismo friulano, liberato dai profittatori e avventurieri, ritorni alle pure origini eroiche. — Menin ».

Hanno inviato telegrammi anche i fascisti di Farra, Versa e Romans.

PER NORMA dei COMUNI FASCISTI

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Fanno il giro della Provincia alcuni incaricati di vendere litografie a favore dell'Asilo Nazionale per gli Orfani dei Marinai italiani. Risultandoci che i medesimi usano vere e proprie imposizioni presso i Comuni per esitare i quadri in parola, valendosi del nome del Commissario straordinario on. Moretti, si diffidano a non servirsi più oltre della lettera loro rilasciata per compiacenza.

I fascisti che eventualmente li accompagnassero, sono anch'essi diffidati a non prestare la loro cooperazione.

Università Popolare
LA CONFERENZA DELL'ON. PROF. BODRERO

Ieri sera l'on. prof. Emilio Bodrero, docente di storia della filosofia alla Università di Padova, ha tenuto una bellissima conferenza sul tema: — «Roma e l'idea dell'impero», aprendo così un ciclo di conferenze sulla civiltà di Roma, che per opera dei vari oratori, svolgeranno ampiamente le istituzioni religiose, politiche, militari e civili dell'antichità latina.

Il prof. Bodrero, accennando alla missione imperiale cui ogni popolo crede di essere destinato, ha messo particolarmente in rilievo la grande differenza esistente tra il concetto di impero e di dominio ed ha parlato dei due soli imperi, degni di tal nome: l'impero romano e l'impero cattolico. L'idea del primo si concretizza nella formula che contempera giustamente due elementi di per sè insufficienti: l'astratta coltura greca e la grande potenza romana.

Dalla fusione di tali elementi si è sviluppata quella coltura e quella forza superiore, che troviamo nuovamente riprodotta nell'impero cattolico. Questo è il concetto imperiale che senza soluzione di continuità ha dominato il mondo.

Nella seconda parte della sua conferenza il prof. Bodrero ha esposto le teorie imperialistiche moderne, sottoponendole a confronti ed a critiche, e notando come il popolo italiano le abbia tutte profondamente vissute. Ha terminato il suo dire presagendo ed auspicando al futuro ed immancabile impero d'Italia sulle genti.

Il numeroso pubblico intervenuto ha vivamente applaudito l'illustre oratore.

CAMILLO FLAMMARION
commemorato all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera l'insigne astronomo prof. Francesco Porro, della R. Università di Genova, commemorerà uno dei più appassionati studiosi di fenomeni celesti e dei più geniali volgarizzatori della scienza che siano mai vissuti: «Camillo Flammarion ». Il prof. Porro rievocherà la grande figura del grande direttore dell'Osservatorio di Juvisy, che fu insieme astronomo, letterato, filosofo, cultore di scienze spiritiche.

Per questa conferenza sono stati posti in vendita i biglietti presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il bidello del R. Istituto Tecnico a L. 2 per i soci dell'Università Popolare ed a lire 3 per i non soci.

LE CRAVATTE ROSSE in CONGEDO pel Monumento a Battisti

Si è riunito alla Casa del Combattente il Consiglio direttivo dell'Associazione Cravatte Rosse in congedo, della Brigata Re. Su proposta del Presidente il Consiglio ha approvato all'unanimità un sussidio di lire 50 per la sottoscrizione al monumento a Batisti.

Cronaca Sportiva
LE FINALI DEI LIBERI

In seguito a regolare autorizzazione ottenuta dalla Lega Nord (F. I. G. C.) domani i battenti del campo Moretti si riapriranno per ospitare le quattro squadre finaliste del Campionato regionale dei liberi.

La prima gara comincierà alle ore 13.30 tra l'Udine F. B. C. e l'Edera Sportiva Udinese sotto la direzione di Veritti; la seconda avrà luogo alle ore 15 tra i Rapid F. B. C. e la Tarcentina; arbitro Liuzzi.

FRA I GIOVANI CALCIATORI

Alle 16 di ieri seguì una gara di calcio fra le giovani squadre «Savoia» di via Dante e III Corso Professionale.

La partita fu disputata vivacemente, specie dai bravi piccoli del «Savoia», i quali riuscirono vittoriosi per 4 a 2.

La squadra vincente era nella seguente formazioni: Rutter, Russo e Manganotti; Caruzzi, Traine (cap.) e Comini; di Lanzo, Cincotti, Gheler, Gremese e Zorzini.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

MONUMENTO A CESARE BATTISTI. — Italico Ronzoni 5, Enrico Menazzi 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Giuseppe Bissattini: Ugo e Luigi Degani 5.

FAMIGLIA POVERA DI VIA CASTELLANA — Giorgio Guido e Fanny di Giuseppe Pecile 15.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del cav. Giuseppe Bissattini: Enrico Menazzi 10 — di Curvino Girolamo di Rodeano Alto suocero del sig. Bidino Vittorio di Udine, Luigi Facci 10.

ASILO DELL' IMMACOLATA — Angeli Mario di G. B. 20.

CUCINA POPOLARE. — In morte di Giuseppe Bissattini: Iti Jacuzzi e famiglia 5.

DAME DELLA CARITA'. — In morte della co. Elena di Colloredo Mels: Arturo Ferrucci 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Minen Domenico Carlo, versarono lire 5 cadauno: Gardi dott. comm. Antonio, Brida rag. Fausto, Loschi Gina, Caneva Aristide, Rugolo Teobaldo; e lire 2 Bearzotti Armando: **totale lire 27.**

Cronaca mesta
FUNEBRI MINEN

Imponenti riuscirono i funebri tributati ieri nel pomeriggio alla salma del compianto Domenico Minen.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'Estinto, in via Buttrio 10, alle ore 17, preceduto dalle insegne religiose, dalla carrozza delle ghirlande fra le quali notammo quelle: del fratello Giovanni — della moglie e figli — Aquilini cognato Pietro — dei figliocci Zanessi — famiglia Foni — degli amici — cognati Enrico e Antonio — famiglie Toffoletti e Romanello — famiglia De Paoli — famiglia Rossato.

Accompagnavano le lacrimate spoglie, racchiuse in ricca bara, che posava nel loculo della carrozza funebre di prima classe, i figli e numerosi parenti.

Gran folla di persone seguiva il feretro: amici e conoscenti di famiglia, dei figli dell'Estinto.

Nella chiesa del Carmine seguirono le solenni esequie, dopo le quali la salma, sempre seguita da lungo corteo, fu accompagnata al Cimitero.

Alla moglie, ai figli e parenti tutti, vive condoglianze.

FUNEBRI FABBRO-GANIS

Dopo lunga e penosa malattia si spegneva santamente, come santamente visse, la nobile esistenza di Luigia Fabbro ved. Ganis.

Stamane, alle ore 8, partendo dal Civico Ospedale, si svolsero in forma semplice ma solenne, i funebri.

Una folla imponente, specialmente formata da donne, accorse al mesto rito, onde portare alla salma lagrimata un saluto reverente e commosso.

Bellissime le corone portate a mano. Notammo: famiglia Roiatti, famiglie del vicinato. Quella dei figli posava sulla bara.

Accompagnavano le mortali spoglie i figli e numerosi parenti.

Alla famiglia, straziata dal grave lutto, sentite condoglianze.

FUNEBRI GALASSO

Commoventi, imponenti, riuscirono i funebri del compianto Umberto Galasso, svoltisi alle ore 16, partendo dall'Ospedale civile.

Cittadini di ogni ceto e condizione vollero personalmente portare alla salma il loro tributo di cordoglio e di compianto.

Moltissime e belle le ghirlande, affettuoso e gentile omaggio di parenti, di amici, di conoscenti.

Notammo: gli impiegati al loro capo ufficio — la suocera — i cognati Pina, Tilde e Gino — famiglia Cozzaroli — Enrico Loi e famiglia al caro amico — dott. Giovanni Della Savia — Amalia Del Ponte ved. Rovere.

Quella della desolata moglie posava sulla bara.

Dopo impartita l'assoluzione nella chiesa del Pio Luogo, la salma fu — sempre seguita da numeroso corteo — accompagnata all'estrema dimora.

Alla desolata consorte, al fratello sig. Alfredo, ai parenti tutti sentite condoglianze.

LA BANDIERA ALLA SEZ. CIECHI

Come annunciammo, domani seguirà la consegna della bandiera alla Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, la quale ha sede nella città nostra. La cerimonia è fissata per le 10, al Teatro Sociale. Oratore ufficiale sarà il dott. Giuseppe Tugnoli di Bologna e la consegna sarà fatta dalle madrine signore Pia Soati Pamini e Luigia Casella Gremese.

La benedizione al nuovo vessillo sarà impartita da S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi, nella chiesa della Purità, alle ore 9.30.

PER IL MONUMENTO A BATTISTI

La Cassa di Risparmio di Udine ancora il 15 di questo mese ha inviato direttamente a S. E. Benito Mussolini L. 780, rappresentanti il contributo dell'Istituto, dei suoi amministratori, dei funzionari e del personale dipendente alla sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti in Bolzano.

L'INFORTUNIO DI UN MANOVALE

Pietro Lirussi di Pietro di anni 38 da Montegnacco, riportò ieri sul lavoro, una ferita lacero-contusa al police destro, guaribile in una dozzina di giorni.

Cronaca delle frazioni
La Chiesa di Laipacco.

La nuova Chiesa che verrà inaugurato domani con la benedizione da parte di S. E. l'Arcivescovo, è in effetto, la navata centrale di quella che sarà la futura Chiesa di Laipacco.

La costruzione è a grezzo e sorge in posizione dominante con successo dalla strada checonduce ad Udine, mediante un viale lungo 100 metri, e largo m. 9, che verrà alberato.

Complessivamente la parte di fabbricato ora costrui tamisura 32 metri di lunghezza, m. 9 di larghezza, m. 14 di massima altezza. Dal lato di levante vi è ridossata la sacrestia che costituisce un corpo sporgente largo m. 4.50 e lungo m. 10. Sulla linea della sacrestia si ergerà in futuro la navata destra (andron) e simmetricamente a ponente sorgerà la navata sinistra (matronikion) con la stanza per gli arredi rimpetto la sacrestia.

La Chiesa, semplicissima nelle sue linee, si uniformerà allo stile romano antico con qualche variante lomdardesca.

Ora la facciata si presenta a mezzogiorno con un portale protetto da un cappello sorretto da mensole poggianti su lesene. Sopra il portale sta un'ampia pentafora a luci disuguali e simmetriche. Il tutto è incorniciato da una zoccolatura di base e da due lesene laterali terminanti con pinnacolo in sommità. Sull'alto cornicione domina la Croce e sotto di esso si svolgerà (ad opera finita) un semplice motivo di archetti ricorrenti.

Nell'interno la navata, propriamente detta si erge su due file di archi romani, provvisoriamente otturati, poggianti su pilastri, ed in essa lo spazio riservato ai fedeli misura m. 20 di lunghezza per m. 7.50 di larghezza. Per tre larghi gradini si sale al coro e su di esso sta il semplice altare di marmo la cui mensola è sostenuta da colonnine. Dietro il coro è l'abside semicircolare. Il pavimento è attualmente in cemento a grezzo, per essere poi rivestito; così la ossatura del tetto è oggi scoperta, ma porterà in avvenire il soffitto a cassettoni. Otto finestre sopra gli archi illuminano con la pentafora la navata centrale, e la luce piove dall'alto misticamente tenue, attraverso i vetri cattedrali, nei colori combinati dal paglierino e dal violetto pallido.

Il coro è illuminato da due bifore e nell'abside sono stati soppressi quei fori d'illuminazione che in tante chiese talvolta disturbano la vista dei fedeli.

A destra del coro si scende nella sacrestia. In questa è già stato ricavato un comodo confessionale e predisposta la futura comunicazione diretta tra sacrestia ed abside, dietro l'altare.

A ponente esternamente sorgono due contrafforti, ai quali si legheranno le murature della navata sinistra, ma che oggi servono a rinforzare le spalle dell'arco regio e dell'arco di fondo che limitano il coro.

* * *

Il terreno pel quale sorge la costruzione (due campi) fu donato dal N. D. co. Vittoria Del Torso e la spesa pel fabbricato attuale venne completamente sostenuta dalla munificenza di S. E. l'Arcivescovo gr. uff. Rossi (oltre centomila lire).

Le fondazioni della Chiesa, profonde a quasi due metri, sono tutte in calcestruzzo ed i pilastri di sostegno degli archi, in cemento armato, reggono ciascuno un peso di settanta tonnellate.

La navata attuale potrà contenere oltre 700 persone (tutta la Chiesa ne conterrà comodamente 1200) ed accanto al portale si potranno nell'interno ricavaregli stalli pel battistero e per la scala d'accesso alla futura Cantoria.

La costruzione iniziata il primo agosto 1924, ultimata nelle murature odierne il 31 ottobre 1925, venne condotta dalla Impresa Gio Batta Feruglio. Altre opere furono eseguite da varie Ditte.

L'ing. Nino Mantovani, progettista, volle che durante l'attuazione del suo elaborato del 1923 venissero rispettati i desideri delle Commissioni Diocesana d'Arte Sarca e Comunale d'Ornao, mentre tutta la coordinazione della multiforme attività che diede vita alla nuova Chiesa fu ed è svolta tuttora dall'infaticabile Cappellano del Carmine, don Umberto Ribis, vero ed affezionato animatore della un tempo dimenticata frazione di Laipacco.

Così domani per questo paese segnerà la prima alba del risveglio spirituale, nella pace feconda dei campi, poco lungi dal pulsare della città.

Ecco il programma che la rinomata Banda «Linda» di Nogaredo di Prato, diretta dall'esimio maestro Cesare Liberale, svolgerà domani a Laipacco, per i festeggiamenti in occasione che s'inaugura la nuova Chiesa:

1. Marcia Sinfonia: «Profuga triestina» di Galgani. — 2. Scena e duetto, atto II, «Rigoletto» del Verdi. — 3. Preludio ao I aria, scena e finale atto III, «Traviata» del Verdi. — 4. Sinfonia «Poeta e contadino» di Suppè. — 5. Valzer Boston, C. Liberale. — 6. Marcia 70, C. Liberale.

UNA GUARDIA NOTTURNA ALLE PRESE CON DUE LADRI
« Sta attento che ti faremo la pelle! »

Questa notte alle ore 2.30 la guardia notturna Venuti Attilio, dell'Istituto di Vigilanza Arnaldo Mercuri, di servizio in via De Rubeis e via Marsala, ha visto due individui intenti a forzare il portone del magazzino vini del sig. Marzano sito in via Marsala. La guardia, cercando di non farsi scorgere, ha tentato di avvicinarli per trarli in arresto, ma i male intenzionati si sono dati a precipitosa fuga per la strada che conduce a Cussignacco. Il vigile li rincorse, ma visto che non gli era più possibile acciuffarli, ha sparato loro contro qualche colpo di rivoltella, senza però giungere nel segno.

Alle ore 3 un giovane, che veniva dalla strada di Cussignacco a grande velocità, montato su una bicicletta da corsa, è passato per via Marsala e a distanza dalla guardia ha gridato:

— Sta attento, che ti faremo la pelle....

I danni del tentato furto sono lievi, qualche ammaccatura al portone; i ladri essendosi serviti, per lo scasso, di una stanga di legno e di una pietra; se fossero riusciti nel loro tentativo, avrebbero asportato con facilità una modernissima pompa elettrica del valore di lire 8000.

Un elogio alla brava guardia ed al servizio di vigilanza che viene fatto tanto scrupolosamente.

IL DOTT. POZZOLO ALL'ESTERO

Per incarico del Ministero dell'Economia Nazionale è partito in questi giorni per l'Austria e la Cecoslovacchia il dott. Alfredo Pozzolo, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana.

L'egregio dottore si reca all'estero per uno studio sui grandi istituti di vendita cooperativa di frumento esistenti in quei due Stati.

CIRCOLO FAMILIARE

Domani, alle ore 17, nelle sale del Circolo seguirà la consueta riunione familiare.

I Cinematografi
CINEMA TEATRO CECCHINI
« NAVI SENZA RITORNO »

Ieri sera enorme pubblico ha gremito la vasta sala del rinomato Cecchini per ammirare la visione del grande capolavoro in cinque atti presentato dalla Fox Film «Navi senza ritorno». Il film, che fa parte del ciclo oceanico come « La corsara del Pacifico», «L'Isola delle navi perdute», ottenne il medesimo trionfale successo degli accennati film che il pubblico ben ricorda.

«Navi senza ritorno» è un possente dramma d'amore e di silenziose morti, nelle solitudini artiche, fra i ghiacci del Polo. Azione piena di movimentazione marinara, che ha destato la più viva emozione.

Oggi, dalle ore 17 e domani dalle ore 14, ultimissime repliche, unitamente alla comicissima americana in due atti «Amore in automobile» con Pich e Puck.

CINEMA CONCERTO EDEN
« LA CAVALCATA ARDENTE »

Pubblico magnifico anche iersera alle repliche della bellissima vicenda drammatica di passione Garibaldina «La cavalcata ardente», scritta, diretta ed inscenata da quel geniale italianissimo artista che è Carmine Gallone.

La bellezza di questo film traspare dal romanzo passionale, intessuto come un ricamo, esvolto con mirabile maestria, mentre la parte patriottica esiste più che altro nel sentimento, anzichè nell'azione. Questi pregi rendono il film di una squisitezza che non ha riscontro in cinematografia.

Lo spettatore rimane affascinato dallo svolgimento dei fatti, e viene trasportato all'emozione ed alla commozione, come allo entusiasmo più schietto e più sentito. E il pubblico è scattato più volte in frenetici applausi, che manifestavano quanto l'animo sentiva.

Oggi alle ore 17 e domani dalle ore 14 «La Cavalcata ardente» verrà replicata per le ultime volte.

CINEMA TEATRO MODERNO

LEDA GYS il grande astro dell'arte italiana che ha testè ottenuti trionfali successi a Roma, Napoli e Torino e che da tre giorni fa delicare il pubblico Udinese colla sua magnifica interpretazione di «Fanciulla di Pompei» non ha più bisogno di ulteriori presentazioni tanto è già conosciuta ed apprezzata.

Chi ha visto Leda Gys nella briosa e scapigliata «Santarellina» ed ha notato i clamorosi successi ovunque riportati non può a meno di domandarsi come mai una attrice che emerge principalmente in soggetti comici possa rendersi interprete impeccabile e suggestiva della tragedia di ieri e l'eroina.

Ciò si deve unicamente alla perfezione raggiunta da questa eletta creatura nell'arte muta, in virtù della quale Leda Gys può colla massima facilità attagliarsi al comico e al tragico.

Tutti i tesori, tutti gl'inestimabili pregi della «Fanciulla di Pompei» sono resi a perfezione; in questo lavoro Leda Gys ha superato se stessa.

L'orchestra, composta di N. 10 professori scelti fra i più valenti della città, dalle ore 20 in poi accompagnerà le proiezioni di questo film, l'unico dell'Industria Cinematografica Italiana finora sincronizzato.

Arte e Teatri

Questa sera, al Sociale: Ettore Petrolini

Questa sera, dunque, debutterà al nostro Sociale il comm. Ettore Petrolini con la sua Compagnia. La fama del Petrolini, fama veramente conquistata col valore della sua iniziativa, del suo grande temperamento artistico e della sua ferrea volontà, ha fatto di quest'uomo l'idolo dei teatri italiani ed esteri.

A Udine il comm. Petrolini è stato pochi anni fa ricevendo trionfali accoglienze. Petrolini ha mostrato già allora i tratti della sua bella maschera bifronte: il profilo di Salamini e il volto solcato del tragico. Duce cose diverse — dice il pubblico — le fisionomie disparate di due differenti persone, gli aspetti di due arti diametralmente opposte.

Eh, no! Qui è l'errore: Petrolini offre con una mano il riso e con quell'altra le lagrime, ma la sua arte è un'arte sola che ha espressione derivata da uno stesso spirito d'osservazione attento e preciso, ch'è frutto di una stessa sensibilità raffinata da uno studio appassionato e curioso degli uomini e del mondo. La cretineria di Salamini potrebbe anche dirsi la prima specula sulla quale Petrolini filosofo s'è assiso per scrutare le facce e l'umore del prossimo suo.

— Per fare quella macchietta, ch'è più burlesca e in fondo una fra le più umane delle mie creature — dice il filosofo — ho gettato da parte tutto il mio orgoglio di maschio e ho chiesto l'ausilio di tre quarti di umanità. Ho costruito una formidabile, paradossale montagna di scemenze, poi vi sono montato sopra e da quel piedestallo di incommensurabile imbecillità ho contemplato parecchi sterminati stagni d'intelligenza inacidita.

E con la povertà del suo compratore di salami, scemo e pezzente, egli vaglia e misura le altre povertà della vita... Ma non parleremo mica, proprio adesso e proprio qui, dell'arte di Petrolini, vero? Per questa arte hanno versato gocciolini d'inchiostro Marco Praga, Ugo Ojetti, Ettore Romagnoli, Renato Simoni, Massimo Bontempelli, Ferdinando Paolieri, Lucio d'Ambra, e tanti altri ancora, notando in essa prodigi di espressione e miracoli di stile. Non basta?

***

Anche senza che tu lo interroghi Petrolini ti parla: ti parla in fretta con un suo linguaggio facile e pittoresco.

Petrolini narra della sua infanzia: è nato attore, forse anche in culla chiudeva gli occhi per far della commedia. Più grandicello, nel vedere un funerale s'intrufolava tra i parenti del morto e fingeva di commuoversi fino alle lacrime. Borbottava suoni inarticolati con l'indice tra le pagine del «Bedecker» e stava, naso in su ed occhi spalancati perchè la gente lo credesse un forestiero. Strillava domandando aiuto mentre sfuggiva da inesistenti minaccie; si faceva compiangere malato quand'era proprio sano, portava sulle spalle un valigione vuoto e se ne andava curvo e barcollante come fiaccato dal peso pel gusto di sentirsi dire: — Ma vedi a quel povero bimbetto sta brutta gente che gli fanno fare? Insomma il suo piacere, la sua gioia, la sua follia era la finzione.

Poi incominciò ad osservare i segni essenziali del carattere di tutti gli uomini che gli passavano accanto, e quindi da imitarli, a renderli plastici, a farli espressivi e commoventi.

Petrolini artista, è vario, dinamico, tormentosamente inquieto. Petrolini uomo è altrettatnto mutevole, polimorfo, nervoso: scrive libri, articoli pei quotidiani, bizzarie per le riviste, suona parecchi strumenti, canta, disegna, è un arrabbiato guidatore di automobili, possiede un avviatissimo negozio di antiquario e ne dirige le sorti, sa costruire un paio di scarpe, fa l'ortolano e il muratore. A Castel Gandolfo, dove ha una villetta, non s'accontentò di rizzare qualche muro, ma scavò un pozzo e ne circondò la bocca con una «vera» veneziana che egli stesso compose in un armonico assieme di vecchi frammenti raccogliticci.

***

Il comm. Petrolini ritorna ad Udine ancora più artista (se ciò è possibile) di quanto era la volta precedente. Contro la critica più arcigna, l'artista dall'attività multiforme, ha spuntato una dura battaglia, quando mise in scena, con arte originalissima e perfetta, qualcuno dei più celebri capolavori del Molière. Bisognò dire allora che il Petrolini chiude in sè tanto quanto basta ad un attore per essere celebre: celebre non solo nel senso esteriore della parola, ma bensì come creatore di una forma assolutamente nuova di teatro, ormai unanimamente riconosciuta.

Il programma

di questa sera comprende:

«Acqua salata», fantasia balneare di Pietromasi «Agro de limone», un atto di Luigi Pirandello; Petrolini, nel suo repertorio di parodie, grotteschi, satire e tipi umoristici.

Domani unica grande mattinata, alle ore 15.30 e spettacolo serale alle ore 21.

ULTIMA ORA

In margine alla polemica fra il mondo tedesco e l'Italia

L'Italia domanda spiegazioni a Vienna

VIENNA, 19. — *Appena letto nel testo integrale il discorso del cancelliere Ramek l'on. Mussolini ha ordinato al Ministro Italiano a Vienna Bordonaro di chiedere a Ramek stesso formali spiegazioni su taluni punti del discorso da lui pronunciato. Il ministro Bordonaro ha avuto un primo colloquio col Cancelliere austriaco.*

L'on. Mussolini sarà a Bolzano per la posa della prima pietra del monumento a Battisti

ROMA, 19. — Il Capo del Governo ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi il presidente dell'Associazione Nazionale dei Mutilati, on. Delcroix, il quale lo ha messo al corrente sui receni lavori del Comitato centrale e sulla convocazione del prossimo Congresso nazionale. L'on. Delcroix ha tenuto a riaffermare personalmente all'onor. Mussolini i sentimenti di gratitudine di tutti i reduci per quanto il Governo ha fatto e va facendo per la sistemazione dei mutilati e per la soluzione di tutti i problemi assistenziali.

Si apprende che nel colloquio odierno l'onorevole Delcroix ha intrattenuto il Capo del Governo anche sulla decisione presa di far coincidere l'inaugurazione dei lavori del Congresso nazionale dei mutilati con la posa della prima pietra del monumento a Cesare Battisti, e sul desiderio vivissimo nutrito non solo dai mutilati, ma da tutto il popolo italiano, di vedere per la straordinaria circostanza i maggiori artefici della vittoria italiana a Bolzano.

L'on. Mussolini ha rilevato che nessuna organizzazione meglio di quella dei reduci, che recano visibili i segni del martirio, può commemorare in maniera degna Cesare Battisti, e che la presenza dei mutilati a Bolzano sta a dimostrare che non invano fu sparso il sangue italiano, che ha consacrato in maniera inequaivocabile l'intangibilità dei confini conquistati.

Si dice che l'on. Mussolini ha accolto di buon grado l'invito rivoltogli, promettendo di presenziare l'inaugurazione del Congresso.

Bosdari sarà sostituito a Berlino?

BERLINO, 19. — La stampa tedesca afferma essere imminente un mutamento nella rappresentanza dell'Italia a Berlino. Stasera la «Vossische Zeitung» si dice in grado di sapere che l'ambasciatore conte Bosdari non ritornerà al suo posto e che il successore sarà il conte Aldovrandi-Marescotti, che durante la guerra fu capo di Gabinetto di Sonnino e dopo la guerra ministro a Sofia.

***

A proposito: anche oggi sono da registrare alcune manifestazioni provenienti da italiani all'estero, manifestazioni che, rasentando i limiti del tradimento, provocano la giusta reazione della stampa fascista, la quale pone apertamente, agli oppositori rimasti in Italia, il quesito: siete voi solidali con l'opera di questi traditori della Patria, o la riprovate?

Un passo dell'Italia a Parigi per l'entrata della Germania nella società delle nazioni

PARIGI, 20. — *Il sig. Briand ha ricevuto stamane il barone Romano Avezzana ambasciatore d'Italia. A questo proposito l'"Intransigeant" scrive. Noi crediamo di sapere che il colloquio si è svolto sull'ammissione di nuove potenze nel Consiglio della Società delle Nazioni.*

Insegnamento agrario in 4 e 5 classe elementare

ROMA, 20. — In seguito all'interessamento della corporazione nazionale dell'agricoltura il ministero della pubblica istruzione con circolare del 13 c. m. diretta ai R. Provveditori agli studi ha provveduto alla razionale sistemazione dell'insegnamento agrario nella 4.a e 5.a elementare e nella prima classe di avviameno professionale. La circolare detta anzitutto le linee del programma d'immediata attuazione cui dovranno attenersi gli insegnanti allo scopo non solo di illustrare la battaglia del grano ma di creare anche nel paese una vera e propria coscienza agraria. Inoltre per mettere i maestri in grado di meglio assolvere il loro compito la circolare stabilisce che le autorità scolastiche d'accordo con i sindacati agricoli facenti capo alla corporazione nazionale dell'agricoltura e con le istituzioni agrarie dipendenti dal ministero dell'Economia Nazionale potranno istituire corsi d'agraria per maestri con premi a coloro che avranno tratto maggior profitto. Con tali disposizioni l'insegnamento agrario nelle scuole elementari entra in una fase risolutiva colmando una evidente lacuna dei vigenti programmi scolastici.

Un incendio al 35.o piano
I prodigi dei pompieri americani

LONDRA, 19. — Nel paese delle cose gigantesche avvengono anche delle disgrazie gigantesche. Ieri i pompieri newyorkesi hanno battuto un record mondiale. Un incendio scoppiato nel 35.o piano del famoso «Equitable Building» sulla «Broadway» ha costretto i pompieri ad innalzare le scale aeree fino al sommo dell'immenso edificio, donde si è potuto domare il fuoco con relativa facilità. Le fiamme originatesi al primo piano dell'immenso caseggiato si erano propagate lungo un tubo di fili elettrici arrivando fino all'altezza del 35.o piano. L'«Equitable Building» è uno dei grattacieli più spettacolosi di New York e la sua immunità contro incendi è ormai considerata assoluta.

Riunione del Direttorio Nazionale Fascista
La relazione dell'on. Farinacci

ROMA, 20. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Ha avuto luogo nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi la riunione settimanale del Direttorio del P. N. F. presenti l'on. Federzoni, l'on. Rossoni, presidente il Duce.

L'on. Farinacci ha riferito sull'esito degli ultimi congressi provinciali di Cagliari, Arezzo, Ancona, Sassari, Cosenza, Zara, Pavia, Padova Cremona, Genova, Lucca, Vicenza, Siena, Treviso Roma, Teramo, Messina, Como, Chieti, Catania, Grosseto Bari, Foggia, Macerata, Salerno Torino e Ferrara tutti i congressi si sono svolti nell'ordine più perfetto e nel più ardente entusiasmo riconfermando quasi ovunque i vecchi dirigenti.

SITUAZIONE del LAZIO. — E' stata quindi presa in esame la situazione generale fascista in alune plaghe del Lazio, specialmente a Viterbo. E' stato deciso di fare convocare dal segretario generale del partito una riunione di deputati fascisti e del segretario federale.

E' stato anche approvato in linea di massima la suddivisione del Lazio che è la provincia più vasta d'Italia in organizzazioni federali dipendenti direttamente dal partito.

E' stata esaminata anche la situazione di Trieste che va avviandosi ad una sistemazione e quella di Rovigo dove sarà inviato l'on. Gianferrari.

TESSERE del PARTITO. — Il segretario amministrativo comunica che a tutto il 19 febbraio i fascisti che hanno ritirato e pagato la tessera sono 377.644, con un aumento di 145.083 sulla cifra corrispondente alla stessa data dell'anno scorso.

SITUAZIONE SINDACALE. — L'on. Rossoni ha riferito sulla situazione sindacale generale che è molto soddisfacente. Gli ultimi patti di lavoro agricoli e industriali segnano notevoli progressi sui precedenti. Anche le trattative colla corporazione industriale per il regolamento generale sono a buon punto.

L'organizzazione dei mercati a Verona

VERONA, 20. — Oggi con solenne cerimonia la camera di commercio uniformandosi alle direttive del governo circa la battagla del grano ha dato atuazione al voto del cessato consiglio camerale concernente la riorganizzazione dei servizi inerenti alla borsa del grano e al suo ampliamento. Per ragioni di opportunità è stato trasportato dal giovedi al venerdi il giorno del mercato settimanale dei grani e delle derrate agricole.

Il vice commissario della camera ing. Pirelli con un applaudito discorso ha illustrato l'opera del governo e il dovere dei produttori e dei commercianti di assecondarla con tutte le forze loro morali e materiali per la grandezza della Nazione. La cerimonia cui hanno assistito il senatore Dorigo, il deputato Messedaglia, il prefetto gr. uff. Frigerio, il Sindaco comm. Baffaldi, il presidente della deputazione provinciale comm. Finato, il commissario Marchetti, numerosissimi rappresentanti della industria e del commercio si è chiusa con l'invio di un telegramma di omaggio al capo del governo S. E. Mussolini e al ministro on. Belluzzo.

Il Papa e la moda
Un gustoso aneddoto

ROMA, 19. — A proposito del «mementu» fatto dal Pontefice ai quaresimalisti di Roma contro gli eccessi della moda femminile, l'«Agenzia Italia» oggi riferisce un gustoso aneddoto circolante negli ambienti del Vaticano.

Mesi sono il Pontefice riceveva in breve udienza particolare un coppia francese, marito e moglie, direttori di una delle maggiori case di mode di Rue de la Paix. Il S. Padre si degnò di gradire l'omaggio della coppia e una loro offerta. Domandò loro chi fossero e la risposta fu:

— Noi siamo direttori della casa W... di Parigi.

— Casa di mode? — esclamò il Pontefice. Ebbene, ricordatevi che Iddio ha dato la bellezza alla donna perchè la preservi come il fiore più caro. L'abito deve coprire questa bellezza, non toglierle il velo del mistero, che è di poesia.

Ed i due coniugi osarono replicare: «Santità, la moda la fa il costume. I sarti seguono il costume».

Il plebiscito del popolo italiano contro le proteste austro-tedesche

ROMA, 19. — In numero sempre maggiore pervengono a S. E. il Capo del Governo le adesioni al discorso pronunciato alla Camera il 6 corr. Nella impossibilità di indicare tutti gli enti, istituti, ed associazioni che hanno espresso il loro fervido e convinto consenso alla iniziativa rivolta ad onorare in Cesare Battisti il superbo campione di italianità — si può dire che non vi sono città e colonie italiane, non comuni, non piccole frazioni di Comune, donde non siano pervenute offerte o telegrammi o indirizzi di adesione, da ogni ordine di cittadini, da ogni sorta di associazioni, a funzionari ed amministrazioni pubbliche.

Accordo franco-turco per la Siria

ANGORA, 20. — L'Agenzia di Anatolia comunica: Il ministro degli esteri Tewfik Ruchdi Bei e l'Alto commissario francese in Siria signor De Juvenel hanno firmato una convenzione di 5 protocolli allegati all'accordo. La base dell'accordo comporta relazioni di buon vicinato neutralità in ogni circostanza, procedimenti per regolare le divergenze qualora sia impossibile comporle per via diplomatica ordinaria, azione alla repressione del brigantaggio e del contrabbando, delimitazione della frontiera, trasporti orientali, misure contro le epidemie.

I torbidi in Grecia
Anche un ex presidente del consiglio invitato all'esilio

ATENE, 20. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che istituisce il consiglio straordinario di guerra che giudicherà i delitti per alto tradimento e i delitti contro l'ordine costituito. La relazione che procede il decreto constata che mentre il governo perseguiva inflessibilmente il suo programma mirante a porre un termine alle divergenze sul regime politico e ad assicurare la calma all'interno, l'intransigenza rivoluzionaria di alcuni gruppi e di alcune persone fatti arditi dinanzi allo spirito di conciliazone del governo, li ha spinti fino a tentare di abbattere con mezzi violenti l'attuale regime politico. Per infrangere queste tendenze si è presenaa la necessità di provvedimenti radicali.

L'Agenzia di Atene è informata che l'expresidente del consiglio Cafandaris è stato pregato di allontanarsi da Atene e di recarsi a dimorare nell'isola Santorino. Egli partirà probabilmente stasera.

Si getta da 1500 metri e il paracadute si apre a 50 metri

LONDRA, 19. — L'aviatore americano Stefano Boudreau si è lasciato cadere a capofitto da una altezza di 1500 metri ed ha tirato la corda del suo paracadute solamente a 50 metri dal suolo. La prova fu fatta per stabilire il grado di lucidità di una persona che cade. Il Boudreau intendeva cadere da un'altezza di 1300 metri, ma il pilota che guidava il velivolo senza dirglielo si innalzò a 200 metri in più dell'altezza. Ora ciò, come si è poi constatato, ha salvato la vita all'audace. Egli cadde in piedi, tenendo in mano un orologio di cui contava i secondi. Come era previsto, al 35" tirò la corda del paracadute, che si aprì arrestando la discesa proprio allorchè il Boudreau era a pochi metri dal suolo.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 995 a 1005 — Belgio da 112.75 a 113.25 — Francia da 89 a 89.50 — Londra da 120.80 a 120.90 — Nuova York da 24.75 a 24.85 — Spagna da 351 a 353 — Svizzera da 478 a 480 — Atene da 34.75 a 35.75 — Berlino da 589 a 594 — Bucarest da 10.25 a 11 — Praga da 73.45 a 73.80 — Ungheria da 0.0345 a 0.0350 — Vienna da 349 a 353 — Zagabria da 43.65 a 43.85.

Rendita 70.70, consolidato 91.40.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 89.20 — Svizzera 478.65 — Londra 120.8625 — New York 24.86 5 ottavi — Berlino 591.75 — Vienna 350 — Bucarest 10.50 — Belgio 112.95 — Spagna 351 — Praga 73.65.

Rendita 70; consolidato 91.40.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 19 corr.: conso medio 68.80; Trieste 68.725; Milano 69; Roma 68.70.

Il concorso della Filologica per un'opera sulla Contea di Gorizia

Già è stato annunciato che, per munifica iniziativa del gr. uff. dott. Umberto Ricci, Prefetto del Friuli, la Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli» bandisce un pubblico concorso, per un'opera, la quale, corrispondendo in tutto alle esigenze scientifiche, illustri in forma adatta a una sana propaganda nazionale, il seguente tema:

«L'elemento nazionale nella lingua, nella coltura e nella storia della Contea di Gorizia.».

Diamo ora le norme fissate dalla Presidenza della S. F. F. per coloro che intendono partecipare al concorso:

L'estensione dell'opera è fissata a circa 150-200 pagina nel formato e nel corpo tipografico della Rivista sociale, senza tenere conto di eventuali fotografie o disegni illustrativi. I lavori devono essere presentati anonimi e contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto sulla busta allegata contenente il nome e l'indirizzo dell'autore; saranno possibilmente scritti a macchina e dovranno pervenire alla sede della Filologica (Udine, Via Bartolini 3) entro il 30 giugno 1927.

La giuria sarà composta di tre persone competenti, nominate una dalla Filologica, una dall'Accademia e una dalla R. Deputazione di Storia Patria. L'esito del concorso sarà comunicato in occasione del congresso annuale della Società.

Il premio unico e indivisibile per il vincitore è di 3000 (tremila) lire. L'opera premiata resta proprietà esclusiva ed assoluta della Filologica. I concorrenti dovranno essere cittadini italiani.

Assemblea della Corporazione Sanitaria

Ieri, nella sede della Federazione dei Sindacati, è seguita la riunione del direttorio della Corporazione Sindacale Sanitaria. Presiedeva la riunione il segretario generale della Federazione sig. Alceo Castellani.

Erano presenti il sig. cav. dott. Umberto Grillo, segretario Provinciale della Corporazione, il sig. Domizio Boari, vice segretario provinciale della Corporazione e segretario provinciale del Sindacato farmacisti, il dott. Simonetti, vice segretario del Sindacato Medici in rappresentanza del dott. Piero Masotti, segretario del Sindacato Provinciale dei Medici, il dott. Tullio Zandonà, segretario provinciale dei veterinari, la signora Elisa Piccoli per le levatrici e Nascivera per gli infermieri.

Il sig. Castellani, segretario della Federazione, apre la discussione ed accenna al nuovo inquadramento dei medici e chiede come, dopo lo scioglimento del Sindacato dei Medici condotti, la corporazione abbia disposto per la costituzione del nuovo Sindacato dei Medici.

Il dott. Grillo avverte che è stato già deliberato da parte dei vecchi organizzati di passare al nuovo Sindacato e che si sta raccogliendo le adesioni in tutta la Provincia anche dei medici liberi professionisti.

Dopo lunga ed esauriente discussione il sig. Boari ha fatto presente che bisogna provvedere alla nomina di un amministratore della Corporazione. Riconosciuta la indispensabilità di provvedere a tale nomina, ne è stato investito il sig. Boari stesso.

Il segretario generale ha nominato d'autorità il dott. Piero Masotti ed il dottor Aldo Simonetti; il primo segretario del Sindacato Provinciale dei Medici, il secondo a vice segretario, i quali avranno il compito di mettere questo Sindacato in piena efficenza.

Il Segretario cav. dott. Grillo ha invitato i componenti del direttorio a tenere quanto prima una riunione per la discussione del bilancio e per la trattazione di diverse questioni che riguardano e interessano le diverse categorie di organizzati.

NELLA MILIZIA

Capi manipolo per le legioni libiche

Il Comando generale comunica la seguente circolare:

« Essendosi resi vacanti quattro posti da capi manipolo nelle Legioni Libiche Permanenti, si pregano i dipendenti Comando di Zona, di volere trasmettere, con cortese sollecitudine le regolari domande corredate da tutto i documenti prescritti (vedi circolare n. 12-3 Ris. del 7 gennaio 1926) dei Capi manipolo aspiranti al trasferimento in colonia.

Il Comando generale procederà quindi, una volta in possesso dei requisiti degli aspiranti di tutte le zone, alla scelta dei migliori quattro.

CURE MARINA ED ALPINA

Il Comitato Orfani di guerra comunica che il concorso per le cure marine e alpine si chiude improrogabilmente entro il 30 marzo prossimo.

Le famiglie degli orfani interessate sono avvertite per produrre in tempo le domande corredate dai documenti di rito.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cav. Giuseppe Bissattini, hanno versato lire 10: Sendresen comm. ing. Giovanni, Modotti Alberto, Hofmann comm. Maurizio, Agnoli rag. Mario, Berghinz comm. prof. dott. Guido, Carnielli cav. dottor Adelchi, Pagani cav. uff. Camillo, Bosero Augusto, Russo on. comm. Luigi, Tonini cav. Giovanni, Turrini Bortolo, Fenili Francesco, Zanuttini cav. Secondo. Hanno versato lire 5:

Colavizza Duilio, Santi cav. Ernesto. Totale lire 640 (continua).

La sottoscrizione è ancora in corso.

BENEFICENZA

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Luigi Toffolutti: Luigia Pecoraro fu Pietrantonio L. 20; nei trigesimo della morte della mamma, Pietro Venturini 50.

Ass. «Scuola e Famiglia». — In morte del cav. Vittorio Bianchini: Camilla Pecile Kechler 50.

INCERTI DEL MESTIERE

L'accalappiacani Angelo Vicario di anni 25 di Giuseppe, ieri nel pomeriggio, accompagnando un cane randagio a canile municipale, si ebbe dal cane stesso, ribelle al guinzaglio, un morso alla mano desra.

Ricorso all'Ospedale, ebbe le cure del caso e la dichiarazione che sarebbe guaribile — salvo complicazioni — in pochi giorni.

In mesto ricordo

Quarantanove anni di clausura — mezzo secolo dedicato interamente alla mansuetudine ed alla preghiera erano passati sopra di lei; quarantanove anni erano passati, levigandone quasi la figura ascetica. Maria Emilia Comparetti di Cerchini (comune di Pasian di Pordenone) — Suor Maria Emilia, la suora più anziana della nostre Dimesse — buona e tenue come l'umiltà — da quattro mesi è scomparsa: ma il suo ricordo è sempre più vivo nell'animo di chi ebbe dimestichezza col ritiro dov'ella visse per tanto volger di tempo.

Non la vedremo più affacendarsi a lavorare per quella sua grande e serena casa, a rivecer ospiti a chiamar educande anche quando il male già batteva alle sue porte: ma sempre, sempre la ricorderemo. Quante fanciulle ha visto, quante ne ha accompagnate nei lunghi anni di studio e poi viste partire, chi per l'avventurosa vita del matrimonio, chi per la non meno avventurosa vita dell'insegnamento! E come pur da lontano Ella seguiva le vicende di queste rondini migratrici! Nè queste rondini dimenticarono la buona madre. E quante attinsero conforto dalla sua franca ed amorosa parola. Come sapeva comprendere e compatire, pur senza conoscere le amarezze e le brutture del la vita! Come sotto l'apparenza un po' brusca sapeva correggere difetti e falli! Come sapeva partecipare, soffrendo intensamente, ai dolori ed alle sofferenze degli amici e dei parenti! Pareva che amarezze, brutture, sofferenze avessero dato a Lei, attraverso la santità delle Sue opere, una preveggente esperienza.

E come, seppe sopportare il male fisico quando questo arrivò con violenza brutale! A noi, che trepidando chiedevamo notizie, Ella sapeva nascondere abilmente sotto un forzato sorriso tutto il suo tormento, per non turbarci, perchè sapeva quanto l'amavamo. Ella era l'ultimo anello che ci teneva avvinti tra noi — lunga catena di parenti che Ella amava tutti alla stessa maniera — cercando di smussare le angolosità e le divergenze. Felice del nostro accordo, angosciata quando su qualcuno di noi non brillava la fiaccola dell'amore e dell'amicizia.

Quasi novella martire potè offrire al Suo Divino Sposo tutte lo spasimo di lunghi e lunghi mesi di digiuno forzato, sopportato sempre con serafica pazienza e serena tranquillità.

Ora che non ci sei più, buona zia Maria Emilia; lascia che io dica (contro tua volontà, che se tu fossi viva me lo proibiresti) quanto luce, pur senza saperlo, hai saputo spandere intorno a te, quanto bene morale hai saputo donare a quanti ti anno avvicinata per lungo tempo. E noi, parenti, lontani e vicini, noi che più degli altri abbiano conosciuto la tua umiltà e la tua abnegazione, la tua trepida premura per tutto ciò che ti univa ancora alla tua famiglia terrena; noi meglio degli altri lo possiamo dire. Ed ora che maggiormente e forse completamente vedi tutte le nostre pene e miserie morali, stacci vicina e fa che noi possiamo sentir sempre aleggiarci intorno il tuo puro spirito. Sii di conforto per quell'unica che rimane ancora e che ti vide partire giovane e piena di fervore verso la casa del Signore; per quell'ultima che da te attingeva conforto e rassegnazione. E a noi tutti che venimmo quando già tu respiravi la celestiale calma del convento sii di sprone e di ammaestramento e di sicura tutela.

Lascia che questo sia il fiore e l'omaggio che noi lontane deponiamo sulla tua tomba — Noi che non abbiamo potuto goderci nei tuoi ultimi giorni, a che non potemmo accompagnarti nel tuo ultimo viaggio. Lasciaci il conforto di dire a quelli che non ti conobbero e agli scettici, che la virtù e l'umiltà esistono ancora anche in mezzo alla intricate e tenebrose vie del secolo convulso anche se gli uomini han tentato di sopraffarle.

Roma - Febbraio 1926.

Antonietta Arnold.

Per un ricordo alla memoria del Prof. Edoardo Sighele

Il giorno venti di gennaio, alle 4 del mattino decedeva, dopo brevissima malattia, all'età di 74 anni, a Tenna nel Trentino, l'amato e venerato comm. prof. Edoardo Sighele.

Morì in umiltà come visse. Decorato con la grande medaglia d'argento ai benemeriti dell'Istruzione popolare, Edoardo Sighele fu un vero apostolo, perchè dedicò quarantacinque anni della sua vita all'educazione della gioventù.

Non volle formarsi una famiglia. Tutti i suoi effetti, tutte le doti della sua anima bella furono per la gioventù d'Italia. Prediletti gli furono sempre gli orfani del Collegio di Assisi, e più ancora quando fu costretto allontanarsi da essi.

Se l'opera di tanto Educatore non ha oggi una prova tangibile in pubblicazione di carattere culturale, è ancora più grande perchè seppe dischiudere in tante anime il sentimento del dovere, di religione e di affetto verso Dio, la Patria, la famiglia e il lavoro.

Perciò, alcuni suo vecchi discepoli e amici di Assisi, hanno deciso di elevare alla sua memoria un perenne ricordo, raccogliendo da tutte le parti le volontarie oblazioni per creare nel Collegio Nazionale di Assisi una borsa di studio a favore di un orfano della benemerita classe magistrale e intestata al comm. Edoardo Sighele.

Nessuno degli ex Convittori di Assisi può dimenticare mai nella vita le cure affettuose e incessanti avute dal Rettore Sighele, tanto che deve in gran parte a Lui la posizione sociale che ora occupa. Per questo considerazione, il Comitato si augura e spera che la sottoscrizione riesca così fruttuosa, da potere eternare la cara immagine paterna anche con un ricordo marmoreo da collocarsi nel Convitto Nazionale di Assisi.

Le oblazioni verranno versate di volta in volta alla Cassa di Risparmio di Milano. Il «Corriere della Sera» di Milano ed i giornali scolastici pubblicheranno in seguito l'elenco degli oblatori.

Beneficando un giovinetto orfano d'insegnanti, gli iniziatori intendono di rendere il doveroso omaggio alla memoria del comm. Edoardo Sighele. All'uopo si rivolgono pure agli ex allievi dei Convitti Nazionali di Roma e Torino, che ricorderanno certamente l'opera saggia dell'Educatore valente e buono.

Le offerte vanno indirizzate al dr prof. Giuseppe Dal Vit, via San Siro 1, Milano.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. uff. avv. Toomaioli — P. M. avv. cav. uff. Guidorizzi — Cancelliere Volpe.

Un turpe padrigno

Mesi or sono una gravissima accusa veniva elevata nei confronti di tale Umberto Sortelli di anni 46, abitante in via di Mezzo 88, operaio delle Ferriere di Udine: quella di aver commesso atti innominabili sulle persone di due sue figliastre, di età inferiore ai 15 anni.

Il commissario di P. S. avv. Michele Marotta provvedeva a raccogliere varie prove e quindi, a mezzo degli agenti della squadra mobile, faceva trarre in arresto il Sortelli. Questi è ieri comparso dinanzi ai giurati friulani per rispondere di atti di libidine.

L'imputato dimostra all'apparenza non 46, ma 60 e più anni; è difeso dall'avv. Sartoretti.

Il dibattimento si svolge a porte chiuse.

La grave condanna

I giurati ritennero il Sortelli responsabile dei maltrattamenti e degli atti innominabili di cui l'atto di accusa.

In seguito a ciò il presidente pronuncia sentenza con la quale condanna l'accusato a 13 anni e mesi 4 di reclusione per gli atti di libidine continuati, col condono di sei mesi, e ad un anno e mesi 8 per i maltrattamenti. Quest'ultima pena viene però interamente condonata.

Viene pure condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

TRUFFA E RICETTAZIONE

Oggi la Corte d'Assise giudicherà certi Natale Benvenuto, Terenzani Attilio e Zorzenone Angelo, imputati di truffa e ricettazione.

Il primo è latitante; gli altri sono a piede libero.

TRIBUNALE DI UDINE

ASSOLTO

Il muratore Rodolfo Ridolfi di Giovanni, di anni 21, di Artegna, è imputato di aver rubato il 25 settembre 1924, lire 2000, in danno di Lorenzo Foraboschi, togliendole da una tasca del panciotto del derubato. Questi lavorava assieme a lui, alla rimessa del tramwai di Udine, alle dipendenze della Ditta Rizzani.

Il Ridolfi, comparso ieri dinanzi al Tribunale, si mantenne recisamente negativo.

Fu assolto per non avere commesso il fatto.

Difensore di fiducia: avv. Gomirato.

CONDANNATO IN CONTUMACIA

Certo Cesare Franz di Tomaso, di anni 29, di Ciseriis, deve rispondere di due furti avvenuti nel 1924: l'uno di otto quintali di legna da ardere, del valore di lire 80, in danno di Virgilio Franz; l'altro, di una gallina; in danno di Pietro Franz.

L'imputato, che è recidivo specifico, non si presenta all'udienza e il Tribunale lo condanna, in contumacia a mesi 7 e giorni 15 di reclusione.

In Pretura

Giudice: Vice Pretore avv. Scandellari — P. M. avv. Retella — Cancelliere: Aita.

MOBILI PIGNORATI SOTTRATTI ALLA VENDITA

Il 23 giugno 1924 l'ufficiale giudiziario delegato per la vendita di mobili pignorati, si recava presso tale Umberto Garbo fu Giovanni di anni 46 abitante in via Grazzano, per procedere alla vendita di vari mobili a suo tempo pignorati, di proprietà del Garbo stesso, ed a lui affidati in custodia. Non senza meraviglia l'ufficiale constatò che il Garbo aveva cambiato domicilio e anche Stato, essendo emigrato all'estero. E così erano emigrati pure i mobili.

Perciò ieri, il Pretore condannò il Garbo, contumace, per essersi rifiutato di consegnare all'ufficiale i mobili pignorati, a giorni 18 di reclusione e 100 lire di multa col condono.

***

Altro simile caso accadde all'ufficiale giudiziario il 18 settembre 1924.

A tale Pietro Perini di Cecilio di anni 33, abitante in via Gemona, erano stati dati in consegna vari mobili pignorati ad Augusto Ledri.

Qualche mese dopo il «custode» Perini emigrò in Francia ed i famosi mobili pignorati li restituì al Ledri.

Quando venne l'ufficiale giudiziario per procedere alla vendita dei mobili, non trovò nulla da fare, naturalmente, se non di... denunciare il Perini al Pretore, il quale ieri lo condannò in contumacia, a mesi 3 di resclusione e 300 lire di multa; pena condonata.

EPILOGO DI BEGHE FRA VICINI

Luigia Lena di anni 71 fu Luigi ed i figli suoi Carlo di anni 37 ed Egidio di anni 21, abitanti in via Monterotondo 12, il 17 settembre u. s. vennero a lite con la vicina di casa Vincenza Busetti, attribuendole il furto di una oca di loro proprietà, ingiuriandola con parole triviali ed infine uno di essi, l'Egidio, tirandole un fiasco sulla testa, con tanto scarso effetto che nemmeno il fiasco si ruppe. Ad ogni modo, la Busetti sporse contro i tre Lena querela per diffamazione, ingiurie e lesioni.

In Pretura i Lena ieri negarono ogni imputazione ammettendo però che ci fu fra essi e la Busetti lo scambio di qualche parola vivace «per via dell'oca», ma giammai parola che offendesse l'onore e la reputazione della Busetti.

Questa invece precisa che il Lena Carlo l'accusò del furto dell'oca, il Luigi la ingiuriò, l'Egidio le tirò il fiaco sulla fronte.

Il Pretore assolse tutti dall'imputazione di diffamazione per insufficienza di prove, del reato di ingiurie per compensazione non potè assolvere l'Egidio per il lancio del fiasco e lo condannò lievemente a 25 lire di multa.

INGRANDIMENTI IMMAGINARI

Contro Ietro Ietri fu Francesco di anni 25 abitante in via Aquileia 66, era stata sporta denuncia per truffa e precisamente perchè, quale «produttore» per la piazza di Udine in lavori d'ingrandimento fotografico e vendita di specchi, alle dipendenze della ditta Carlo Ghezzi di Milano, dal 19 al 31 dicembre 1925 trasmise alla ditta suddetta 14 commissioni di diversi clienti pencependo il compenso di 800 lire: la truffa apparve quando la ditta apprese che le commissioni ricevute erano immaginarie.

Il Ietri pur ammettendo il «voluto errore» precisa che non già 800 lire egli percepì dalla sua ditta, ma sole 310 lire, somma che egli si impegnò in seguito ad accordi verbali con il Ghezzi, di restituirle ratealmente.

Ed il giudice ieri, sentito anche il deposto del Carlo Ghezzi, assolse il Ietri perchè il fatto non costituisce reato.

VOCI DEL PUBBLICO

DOMANDARE E' LECITO...

Per quanto il mondo degli uomini savi e ben pensanti, possa trovare che la mia è una «vox clamantis in deserto», visto e considerato che tutti i gusti sono gusti e che c'è chi scrive sulle gazzette anche per meao, io vorrei chiedere a chi di ragione per quale arcano motivo, del Concorso dei Cori friulani, che doveva aver luogo a Gorizia il 13 dicembre u. s. e che fu dapprima rinviato a breve scadenza, non si parla più e non si riesce a saperne nulla.

Il Comitato aveva anche diramata una Circolare alle Società Corali ed indicato il canto d'obbligo, pregevole lavoro del M.o Seghizzi.

Or tutto tace, e tutto lascia credere che si tacerà per un pezzo. Non è certo questo il modo più geniale per incoraggiare i cultori del bel canto friulano a perseverare nello studio e nella preparazione, a meno che non si voglia dar tempo a qualche neonato di farsi adulto.

Avv. Giorgio Mamoli.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine — Domenico Del Bianco, dirett. responsabile.